

## **ATTIVO UNITARIO QUADRI E DELEGATI DELL'EDILIZIA**

**Roma, 16 aprile 2015**

**Scaletta relazione introduttiva di Franco Turri (segretario Filca-Cisl nazionale)**

Obiettivo dell'Attivo: fare il punto sull'applicazione e sulla gestione del contratto nazionale nella sua parte più delicata, vale a dire la riforma e la riorganizzazione del sistema bilaterale.

Vi è stato inviato il documento delle Segreterie, che può servire come base di discussione.

La situazione odierna vede:

- timidi segnali di movimento del settore (più che di ripresa);
- permane una forte crisi occupazionale: gli ultimi dati della Cnce parlano di una riduzione di oltre il 50% sia dell'occupazione che della massa salari
- c'è una forte crisi delle controparti:
  - 1) c'è una frammentazione continua (vedi Api);
  - 2) ognuno vorrebbe aprire la sua Cassa (o "Cassetta");
  - 3) c'è una grande fuga dal contratto a causa dei maggior costi e delle maggiori possibilità di controllo (abbiamo inviato una lettera al ministero del Lavoro chiedendo che nei cantieri venga applicato il contratto dell'edilizia, e non quello di altri settori);
  - 4) c'è un forte aumento del lavoro nero (se confrontiamo i dati occupazionali dell'Istat con quelli delle Casse edili vediamo che la diminuzione dell'occupazione per l'Istat nel 2014 è stata "solo" del 20%, mentre per le Casse edili ha superato il 50%).

Dati 2013	ISTAT	CNCE
OCCUPATI 2008	1.987.000	934.000
OCCUPATI 2013	1.591.000	579.000

5) Questi dati devono farci inoltre riflettere sul fatto che le Casse edili nel 2008 rappresentavano il 50% dei lavoratori occupati, mentre nel 2013 solo il 30%... o la differenza sono tutti impiegati (non iscritti in Cassa edile) o se questi, come sappiamo, rappresentano circa il 10% del settore, significa che al 60% dei lavoratori occupati in edilizia nel 2013 non è stato applicato il contratto edile (30% operai + 10% impiegati = 40%).

6) Se vogliamo essere "autorità salariale e contrattuale" bisogna rappresentare tutto il settore e non solo il 30% (anche se questo 30% lo rappresentiamo molto bene visto che il tasso di sindacalizzazione si aggira intorno al 70%... ma è il 70% del 30%!).

Quindi il nostro problema è rappresentato da: il lavoro autonomo, le Partite Iva e l'evasione contrattuale (anche con l'applicazione di contratti di altri settori).

Già questo basterebbe a far crollare le nostre certezze sulla grande efficienza del sistema bilaterale, ma altri problemi si sono accumulati nel tempo e la crisi (lunga e più veloce delle nostre decisioni) ce li sottopone tutti impietosamente:

- 1) i nostri Enti bilaterali hanno una lunga storia: tra 2 anni la Cassa edile di Milano diventerà centenaria, ma in ogni caso la maggior parte degli Enti ha più di 50 anni (ed avrebbe bisogno di una bella manutenzione straordinaria);
- 2) il sistema si è incrementato per sommatoria e oggi abbiamo più di 250 Enti che pesano sulla contrattazione (nazionale e integrativa);
- 3) non possiamo permetterci: più di 200 direttori, più di 2.000 dipendenti, oltre 2.200 collaboratori e un patrimonio immobiliare immenso con costi di gestione stratosferici;
- 4) la formazione e la sicurezza sono materie che già di per se sono soggette alla gestione ed alla legislazione regionale, e di conseguenza meriterebbero strutture e risposte allo stesso livello (quindi degli Enti regionali piuttosto che provinciali).

**Ma concentriamoci sulle Casse per facilitare i nostri ragionamenti:**

oggi abbiamo 117 Casse edili più una Cassa edile anomala (Sardegna) che mostrano questi limiti (utilizziamo i dati di bilanci del 2013 che sono gli ultimi dati certificati per tutto il sistema).

- 1) A fronte di 138 milioni di costi (costo del personale + costo di gestione) il sistema eroga 51 milioni di prestazioni sanitarie ed assistenziali.
- 2) Il sistema dovrà fare i conti con la modifica del Durc (dal 1° luglio), per la cui emissione oggi sono occupate più di 300 persone, e che dalla sera alla mattina (per effetto della Legge di modifica del Durc) si troveranno senza nulla da fare.
- 3) Il 15% delle Casse edili oggi utilizza ammortizzatori sociali (Cig e contratti di solidarietà);
- 4) 5 Casse edili hanno un patrimonio netto negativo (sono “tecnicamente” fallite) e 24 hanno un patrimonio netto che oscilla tra lo zero ed il milione di euro... ovvero briciole;
- 5) Si assottigliano le riserve, e conseguentemente calano le entrate finanziarie (anche per via della riduzione dei tassi di interesse);

Il contributo medio per il funzionamento delle Casse è del 2,67 (media nazionale), mentre i costi di gestione e del personale sono mediamente del 2,1%, così distribuiti per aree geografiche:

NORD 1,7%

CENTRO 2,4%

SUD 2,5%

Il nuovo contratto nazionale prevede un contributo massimo del 2,5% (compreso lo 0,25% per le prestazioni sanitarie): questo significa che i costi di gestione del personale si mangiano il 90% delle risorse senza lasciare spazio alle prestazioni.

**È evidente che il sistema va riorganizzato, e per farlo dobbiamo tenere presente quali sono le sue finalità, che possiamo riassumere in tre punti:**

- 1) garantire l'applicazione contrattuale e dare trasparenza di costi e concorrenza al sistema (se non ci fossero le Casse edili avremmo un territorio simile al Far West, ovvero realtà senza regole ove ognuno può fare ciò che meglio crede);
- 2) garantire prestazioni ai lavoratori ed alle imprese (sanitarie, assistenziali, previdenziali, sociali, formazione, sicurezza, ...);
- 3) Garantire l'esercizio delle libertà sindacali (possibilità e libertà di iscrizione la sindacato e rafforzamento delle relazioni sindacali).

### **Come riorganizzarsi?**

Il contratto nazionale va applicato (non sono previste deroghe) e prevede la costituzione di un tavolo regionale di indirizzo e coordinamento per la gestione del processo e il mantenimento di due livelli contrattuali, uno nazionale e uno integrativo (anche in ambito diverso da quello attuale).

Inoltre bisogna arrivare a due enti: la Cassa edile e un secondo Ente per la formazione e la sicurezza (che deve mantenere intatte le due "mission" e garantirne l'espletamento).

Dice il Ccnl: *"... un processo di razionalizzazione e di accorpamento auspicando la regionalizzazione degli EE.BB. supportati dalla corrispondente contrattazione integrativa"*.

- 1) Si è scritto "auspicando" (e non "bisogna") per le resistenze dell'Ance, perché l'Ance non era in grado di garantire questo processo. Per noi, Filca, Feneal e Fillea, era da fare: bisognava scrivere che gli Enti devono essere di livello regionale (a chi si scandalizza ricordiamo che per gli artigiani è già così, infatti abbiamo 10 Casse regionali con la relativa contrattazione regionale. Vorremmo evitare di essere definiti schizofrenici sostenendo che la contrattazione regionale non s'ha da fare).
- 2) Il mercato del lavoro oggi è più simile, rispetto al passato, fra imprese industriali e imprese artigiane, e si è di molto allargato in termini spaziali. Di conseguenza la risposta regionale ci sembra quella più adeguata.
- 3) Determinati questi principi il resto sono conseguenze: piani industriali, advisor, quantità di contribuzione sono finalizzate a realizzare quanto sopra.

### **Si apre quindi una fase di gestione intelligente, che significa:**

- 1) tener conto delle numerose resistenze che si stanno già presentando e si presenteranno sia delle nostre controparti, sia di chi è impiegato negli Enti paritetici (in particolar modo chi ricopre ruoli dirigenziali), sia di nostri livelli interni organizzativi, sia difficoltà oggettive legate al territorio, ai costi ed alla complicazione dell'operazione.
- 2) Le resistenze, però, vanno superate e non trasformate in alibi, per restare inerti.

- 3) Siccome la riorganizzazione interseca la contrattazione integrativa, bisogna tenerne conto e di conseguenza utilizzarla per favorire il processo di riorganizzazione.

### **Cosa SI può fare?**

Tre livelli possibili:

- 1) una Cassa regionale più l'apertura di sportelli territoriali;
- 2) accorpamenti tra Casse territoriali (con relativi sportelli territoriali);
- 3) mettere in comune (aggregare) servizi in ambito regionale e/o interprovinciale (informatica, amministrazione, servizio legale, ecc.).

### **Gestire la riorganizzazione**

- 1) Il primo problema che si pone è quello del personale (che non va criminalizzato): bisogna far sì che, per esempio, chi si trova a gestire il Durc e non avrà più questa mansione possa essere impiegato sia per il recupero dei crediti (diminuendo così i costi legali ed aumentando l'efficienza del recupero, come si dimostra dove sono stati impiegati questi sistemi), sia con un intervento diretto nei cantieri per assicurare l'applicazione contrattuale e la correttezza delle denunce in Cassa edile.
- 2) L'apertura di sportelli deve avere l'obiettivo di essere più vicina ai lavoratori ed all'impresa (facilitando l'accesso agli Enti bilaterali) riducendo i costi immobiliari, alienando quindi gran parte del patrimonio che si rende libero.
- 3) Elaborare i piani industriali (che devono essere fatti dalle parti sociali territoriali, che possono farsi aiutare anche da personale interno agli Enti od esterni), finalizzati sia a verificare la sostenibilità dell'Ente ma anche a favorire processi di accorpamento degli stessi enti o dei servizi.
- 4) Indicare l'advisor che deve certificare i piani industriali (meglio individuarne uno a livello regionale per tutti quanti, sia per garantire economie di scala sia per avere coerenza tra i vari piani territoriali)
- 5) Inviare i piani industriali ai tavoli regionali e nazionali
- 6) Procedere nella contrattazione integrativa territoriale, nella logica delle riflessioni sin qui esposte, ovvero omogeneizzando a livello regionale la contrattazione integrativa, prevedendo percorsi regionali per gli Enti (come già prevedono gli accordi della Toscana e del Veneto, ai quali altri si stanno aggiungendo)

### **Cosa NON si può fare:**

- 1) evitare di fare il piano industriale;
- 2) non individuare l'advisor;
- 3) fare un solo Ente (ricordiamo che questa opzione viene indicata nel contratto nazionale solo in via eccezionale, previo accordo con le parti sociali nazionali);
- 4) restare così come si è!!!

## **SBC**

Anche il livello nazionale è investito dal processo di riorganizzazione che prevede il passaggio dalle tre commissioni nazionali (Cnce, Cncpt e Formedil) ad un unico Ente (SBC) che mantiene le vecchie funzioni e al quale vengono affidati nuovi compiti: Fondo nazionale APE, prestazione sanitaria nazionale, banca dati Durc, nuove banche dati, Borsa Lavoro. Anche qui sarà necessario riorganizzarsi con attenzione ed intelligenza.

## **Quali Enti bilaterali/Casse vorremmo**

- 1) Che costino meno (l'1% di costi in meno significa una riduzione/disponibilità di 60 milioni di euro, secondo i dati del 2013). Abbiamo quindi la necessità di liberare risorse da utilizzare per:
  - la contrattazione;
  - il miglioramento e l'aumento delle prestazioni;
  - la riduzione dei costi per l'impresa;
- 2) Che tutelino di più: gestiscano tutto il cantiere e tutto il settore, diano applicazione al contratto e più trasparenza nella concorrenza.
- 3) Siano più efficaci nel contrastare il lavoro nero e le irregolarità.
- 4) Diano sicurezza e qualità al lavoro.
- 5) Eroghino maggiori prestazioni.
- 6) Gestiscano sempre di più le libertà sindacali e favoriscano le relazioni sindacali.
- 7) Siano meglio distribuiti sul territorio ed abbiano più facilità nell'essere raggiunto, sia dai lavoratori che dalle imprese.

## **Conclusioni**

Alcuni Enti potrebbero continuare così come sono: alcuni sopravvivrebbero altri no. Noi però abbiamo in mente un sistema solidale, che dia integrale applicazione a tutto il contratto (e non solo ad una parte) e che preveda degli Enti regionali dove siano rappresentati tutti gli edili (ovvero tutti coloro che operano in edilizia, sia in cantiere che fuori, e quindi operai, impiegati, lavoratori autonomi, Partite Iva, ecc.) e tutte le controparti.

Abbiamo sempre di più la necessità di avviarci verso un contratto unico/unitario per tutta l'edilizia e per tutte le controparti.

Abbiamo quindi una grande responsabilità perché dobbiamo ridisegnare un sistema che ha retto decine e decine di anni e che ora ha bisogno di una forte manutenzione, però questo deve darci entusiasmo e dobbiamo esser consapevoli dell'importanza del compito che abbiamo.